

Oggi ricevono il sacramento della Cresima

Cognome e Nome	Padrino / Madrina
1. Balducci Alessio	Balducci Roberto
2. Belsito Rebecca	Martire Filomena
3. Belsito Sara	Maldone Otina
4. Crudele Maria Pia Altomare	
5. Curci Davide	Prezioso Domenico
6. Damato Giuseppe	Magnifico Savino
7. Dassisti Pier Paolo Pio	Dassisti Giuseppe
8. Dell'Aquila Agnese	Dell'Aquila Susanna
9. Delvecchio Francesco	Binetti Maria
10. Di Nunno Francesco Michele	Delvecchio Filippo
11. Digregorio Francesco	Capacchione Domenico
12. Dimatteo Vincenzo	Russo Ruggiero
13. Erinnio Giovanni	Erinnio Michele
14. Fanelli Giuseppe Benedetto	Laganella Umberto
15. Fanizza Matilda Erica	Dipace Luciana
16. Giannino Giuseppe	Dassisti Francesco
17. Grieco Leonardo	Grieco Massimo
18. Lamanoca Salvatore	Lamanoca Luana
19. Lionetti Antonio	Contino Antonio
20. Lionetti Davide	Bagnoli Nicola
21. Mansella Antonio	Fortunato Innocenzo
22. Memeo Michele	Memeo Vincenzo
23. Monopoli Pasquale	Ricco Gaia
24. Musci Davide	Palumbo Gennaro
25. Musci Gaetano	Musci Sergio
26. Palmitezza Denise	Angelico Lilianna
27. Palombella Antonella	Sapienza Francesco
28. Parente Giada, Elisabetta	Parente Silvia
29. Penza Giovanni	Penza Ruggiero
30. Poppi Alessandro Secondo	Distaso Barra Vincenzo
31. Ricciardi Daniele	Curci Lorenzo
32. Romanelli Antonio	Giansante Carmela
33. Russo Ferdinando	Russo Giovanni
34. Sardella Davide	
35. Spagnoletti Manuel	Disalvo Francesca
36. Spagnoletti Mattia	Spagnoletti Maurizio
37. Termine Alexandra Carmela	Casamassima Antonietta
38. Tupputi Alessandro Savino	Ferrara Luigi
39. Vernile Raffaella	Losapio Giacomina

I RACCONTI DEL GUFO GUERRA NEL CUORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Una catena di montagne, ricche di ghiacciai e torrenti, che le tormentavano e le rendevano pressoché inespugnabili, segnava il confine di due nazioni. Erano due nazioni quasi gemelle, abitate da popolazioni che si assomigliavano quasi in tutto, e perciò erano in continua lite.

I due popoli si contrastavano con ferocia in tutti i campi, da quello economico, a quello diplomatico, a quello sportivo. Finché fra i due popoli confinanti divenne inevitabile la guerra.

I comandanti delle due armate inviarono agenti segreti, ad informarsi sulle località dove fosse più facile un'irruzione in terra nemica.

I messaggeri fecero ritorno, ed entrambi riferirono la stessa cosa.

«Esiste solo un punto, sul confine fra le due regioni, dove si possa riscontrare tale possibilità». I generali, da una parte e dall'altra, sorrisero soddisfatti, e puntarono il dito sulla carta geografica. «Ed allora è lì che attaccheremo con le nostre colonne corazzate!».

Già pregustavano il rombo dei cingolati, il fuoco delle artiglierie, la rapida vittoria, la gloria e le medaglie.

Da entrambe le parti, tuttavia, gli agenti segreti si mostravano a disagio.

PREGHIERA

Quell'uomo sapeva di aver commesso

tanti sbagli e di aver meritato

la condanna degli uomini.

Quell'uomo avvertiva di aver rovinato

la sua esistenza, che ora stava per terminare

e nel modo più terribile,

più ignominioso, sotto gli occhi di tutti.

Quell'uomo, Gesù, non può fare a meno

di constatare l'odio che ti circonda: il silenzio

colpevole, l'omertà dei più

che si limitano ad osservare ciò che accade,

le derisioni dei capi che hanno realizzato

il loro piano e ora si illudono di averti fermato,

le beffe e il rancore dei soldati

che probabilmente ti scambiano

per uno di quegli esaltati che

hanno dato loro filo da torcere

e che hanno provocato morte tra le loro fila.

E poi, addirittura, gli insulti di chi

è appeso anch'esso ad una croce

e sta andando incontro alla fine.

Eppure, nonostante tutto,

quell'uomo intuisce che tu

non sei un ciarlatano,

che il modo in cui stai affrontando

le sofferenze inaudite della croce

e la barriera di un odio ingiusto

rivela un amore più forte,

più tenace di qualsiasi cattiveria.

E fa l'unica cosa sensata:

si affida a te, alla tua bontà,

alla tua misericordia, alla tua tenerezza.

E tu fai di lui, che innocente non è,

il primo cittadino del paradiso.

«Proprio in quel posto, però, abita un piccolo contadino, laborioso, in una piccola casa, insieme alla moglie, molto graziosa. Si amano, e si dice che siano le persone più felici della terra; hanno un bambino.

Se noi dovessimo attraversare il loro podere ed accamparci nelle loro vicinanze, certamente distruggeremmo la loro felicità!».

Sulla faccia dei generali si spense il sorriso. Tacquero sconcertati. «Non si può fare questa guerra!», dissero all'unisono, da una parte e dall'altra del confine.

La guerra non fu dichiarata...

C'è un solo "punto" al mondo, che rende impossibile ogni guerra, violenza e aggressività.

È al centro del tuo "cuore"...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 46

24 NOVEMBRE 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Impariamo a leggere

di Enzo Bianchi

Sono giunti i giorni freddi, sovente uggiosi e, senza doverlo decidere, restiamo di più in casa, magari come me accanto a un camino acceso, passando ore a leggere e a pensare. Imparare a pensare significa infatti anche imparare a leggere: leggere il mondo, le situazioni, gli eventi, ciò che "sta scritto" perché altri lo hanno messo "nero su bianco". Non a caso i medievali facevano derivare la parola latina intellegere — letteralmente "capire" — da intus legere, "leggere dal di dentro". Leggere è sempre cercare di interrogare e di interpretare: per fare questo occorre ritirarsi dal "commercio" che ci attorna, dimenticare ciò che è presente ai nostri sensi e concentrarsi su ciò che vogliamo leggere. Leggere è dunque fissare gli occhi e l'attenzione su dei segni scritti, su un susseguirsi di spazi bianchi e di tratti d'inchiostro disposti ordinatamente sulla superficie di una pagina, fino a uscire quasi da noi stessi (o a scendere nelle nostre profondità...) per immergerci nello scritto. Per leggere serve solo trovare del tempo, saper possedere e ordinare il tempo, cessando di dire: «Non ho tempo!», e serve un libro al quale dedicare attenzione. Anche in mezzo alla folla, in treno, in autobus, questa operazione rimane possibile e il "lettore" diviene, per chi lo osserva, come un'icona di interiorità, un'immagine di raccoglimento, un'allusione al viaggio della mente. La lettura, di fatto, è una conversazione, un dialogo con chi è assente, può essere lontano mille miglia nel tempo e nello spazio: è un ricevere la parola di un altro e farla propria, interpretandola nel dialogo della propria intimità. Sant'Agostino paragonava la Scrittura a uno specchio che rivela il lettore a se stesso, Gregorio Magno parlava della «Scrittura che cresce insieme al lettore» e Marcel Proust, al termine della sua monumentale opera Alla ricerca del tempo perduto, le apriva nuovi orizzonti, ancor più sconfinati, asserendo che i suoi lettori sarebbero stati «lettori di se stessi», in quanto il suo libro era solo il mezzo offerto loro perché leggessero dentro se stessi. Sì, anche e soprattutto nella nostra società dell'immagine, leggere resta operazione di grande umanizzazione: è una resistenza alla dittatura dell'informazione istantanea, è un viaggio intrapreso con le parole dell'altro, un cammino per edificare la propria interiorità, per imparare e affermare la libertà, per mangiare e bere la parola, cioè per nutrirsi! Certo, quando la barbarie avanza, si mostra innanzitutto tale proprio per l'ostilità verso il leggere, fino alla distruzione dei libri, al rogo delle biblioteche. Non dimentichiamo il monito di Heinrich Heine: «Dove si danno alle fiamme i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini!».

«GESÙ... RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO» Lc 23,42

La solennità di Cristo Re dell'universo coincide con la conclusione dell'anno liturgico. Già le letture delle scorse domeniche hanno invitato i fedeli a riflettere sul tema delle realtà ultime, cioè la morte, il giudizio, la risurrezione dai morti e la speranza sulla fine dell'ordine storico presente. La parola di Dio odierna invita finalmente a contemplare il Signore, Re dell'universo, come colui che porta a compimento la storia riconciliando gli uomini con Dio per ristabilire la comunione compromessa dal peccato delle origini (seconda lettura).

La prima lettura, dal canto suo, ricorda che il compito primario dei re in Israele era di pascere il popolo, averne cioè cura, sia sul piano materiale sia su quello spirituale. Poiché i re di Israele, Davide compreso, mostrarono di essere fragili e peccatori, ben presto nacque, grazie alla predicazione dei profeti, la speranza messianica, che riecheggia nella narrazione della crocifissione e della morte di Gesù (vangelo).

Morendo in croce, Gesù, centro della storia, non esercita la propria regalità in maniera trionfalistica, alla stregua dei potenti di questo mondo, ma attraverso il dono totale di sé per la salvezza dell'umanità.



Branduardi in cammino con l'anima di Ildegarda

Intervista a Angelo Branduardi a cura di Gianni Vacchelli

«Dopo Francesco una nuova vetta». «Con questa mia musica cerco di nutrire lo spirito, per questo sono passato anche per Dante e Yeats. Lo spiego ai nostri giovani a scuola: guardo al futuro». La musica di Branduardi ci accompagna nei secoli, nelle lingue, nel mito e nella fiaba. Da brani dell'anno mille a poesie di Yeats, dal latino di un inno mariano all'inglese antico delle ballate, dal dialetto veneto della canzone popolare ai madrigali di Monteverdi, fino ad alcuni suoi classici, ma rivisitati e forse meno noti, come La Luna o la ballata di Lord Franklin. «Ormai da vecchio ho pienamente accettato il titolo di menestrello che mi hanno dato fin dalla mia giovinezza – scherza Branduardi –. È vero sono un trovatore. Suonare è aprire la porta sullo Sconosciuto».

Da san Francesco a Ildegarda di Bingen un cammino dell'anima, come il titolo del suo nuovo lavoro che debutta ora in tour.

Sì, L'infinitamente piccolo è stato uno dei miei lavori più importanti, più felici, pieno di riconoscimenti. Anche se il mio ultimo disco, su Ildegarda di Bingen, è il vertice della mia produzione, il più maturo. È un disco che mi è costato molto impegno e fatica, ma anche un senso di grande soddisfazione e gioia. E il titolo è, appunto, molto suggestivo: Il cammino dell'anima.

Non poteva trovarne uno più calzante, credo. Ildegarda è una grande anima e può far viaggiare anche le nostre.

Sì, è un donna incredibile, vissuta nel XII secolo, stimata da papi e da tanti suoi contemporanei, compreso san Bernardo. È una mistica, una teologa, una musicista, una scrittrice e una poetessa, un'erborista, una pittrice e altro ancora. Fu anche consigliere politico e profetessa. Ancora oggi qualcuno fa tesoro delle sue prescrizioni sull'alimentazione. Una figura assolutamente straordinaria. È stato Ratzinger, papa Benedetto XVI, a dichiararla santa, dopo quasi mille anni dalla sua morte, e anche a nominarla Dottore della Chiesa. Solo quattro sono le donne annoverate fra i dottori della Chiesa: Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux e Ildegarda, appunto. Papa Benedetto XVI è stato grandioso a canonizzarla. Ai tempi il processo di beatificazione di Ildegarda venne aperto subito ma poi chiuso. Secondo me se fosse vissuta trecento anni dopo sarebbe addirittura finita sul rogo. Ildegarda è sempre stata molto popolare nei Paesi del nordeuropea e lo è anche presso anglicani e protestanti.

È una figura “altra”, per epoca, per simboli, ma insieme di un'attualità straordinaria...

È proprio così. Ildegarda è stata anche un simbolo per le donne, nelle loro lotte di liberazione ed emancipazione nel movimento femminista. Una donna straordinariamente completa, audace, innovativa e profonda. Anche per mia moglie era così, così me la riportava in quegli anni.

Se Ildegarda continua a parlarci, potremmo dire lo stesso del “suo” Francesco di Assisi... Assolutamente sì. La figura di Francesco è sempli-

cemente “pazzesca”. Pensiamo soltanto agli aspetti ecologici del suo pensiero, del suo Cantico delle Creature, per non dire della sua spiritualità, capace di parlare a tutti, ancora oggi. Non a caso il mio disco su Ildegarda è uscito il 4 ottobre, festa di Francesco, patrono d'Italia.

Il suo bellissimo e celebrato spettacolo itinerante su Francesco univa musica, canzoni, danza, balletti e coreografie...

Sì, la Lauda di Francesco. E pure qui, la lauda l'ha inventata lui, come il presepe. Ma cosa non ha inventato Francesco?

Anche Dante coglie subito la centralità di Francesco, tutta la Commedia è piena dello “spirito” di Francesco. Francesco è l'uomo

realizzato,“paradisiaco” per antonomasia. E lei ha musicato Paradiso XI.

Per me l'incontro con Dante è stato mediato da un maestro di eccezione: Franco Fortini. In Conservatorio sembrava soprattutto che dovessimo fare solo musica, col rischio di trascurare altre discipline fondamentali. E Fortini ci disse subito: “Non ho molte ore a disposizione. L'Inferno è sopravvalutato. E noi ci occuperemo del meglio che Dante ha fatto. Il Paradiso”. E ci immerse nella bellezza della terza cantica.

È una testimonianza autorevole, che può aiutarci a riscoprire il Paradiso come vertice dell'arte dantesca. Ma lei ha anche altri maestri straordinari, certo antichi, come Francesco, Dante, ora Ildegarda, ma anche moderni, oltre Fortini...

È vero. Ho conosciuto anche tanti maestri contemporanei: oltre a Fortini, penso a Pasolini, a Fellini e altri ancora. E poi ho avuto una qualche dimestichezza con papa Benedetto XVI, che nominavo prima: ho sempre ammirato la sua grandezza teologica, la proclamazione di Ildegarda. E così anche con papa

Giovanni Paolo II. L'ho incontrato in occasione degli inviti agli artisti in Vaticano.

E ancora, tra i grandi “spiriti” e poeti, come non citare Esenin di Confessioni di un malandrino, ma anche il poeta irlandese Yeats nell'album Branduardi canta Yeats?
Però purtroppo quel disco fu un flop a suo tempo, anche se è stato riscoperto vent'anni dopo, diventando a suo modo un disco di culto. Ho conosciuto e conosco il successo, ma resto un artista di nicchia. Anche l'ultimo disco su Ildegarda, non è un lavoro immediato. Naturalmente ho riarrangiato le sue melodie, per renderle più fruibili. Ma il disco chiede impegno, anche se è pieno di suggestioni. Ora lo metto alla prova di un tour importante che vado a cominciare. Devo dire che attorno sento molto entusiasmo.

Crede che, come per Francesco, anche questo nuovo lavoro toccherà cuore e anima di chi lo ascolterà?

Spero di sì. C'è desiderio di spiritualità. Anche tra i più giovani. E la musica è un veicolo straordinario. Spesso faccio degli incontri nelle scuole e in questi incontri con gli studenti faccio una sorta di conferenza sull'origine della musica. Ho avuto la fortuna di incontrare un altro maestro nella mia vita, l'antropologo e etnomusicologo Diego Carpitella. Mi ha insegnato cose che non si trovano sui libri. La musica è mistero, anche spirituale. E qualcosa del mistero, della primordialità del suono si manifesta negli incontri coi giovani, specie coi più piccoli.

L'esercito di Greta e di chi vuole salvare questo nostro mondo?

Io dico brava alla piccola Greta. Picasso diceva che era molto difficile restare bambini all'interno della vecchiaia. Gli artisti sono dei bambini che hanno 500 anni e sono degli emarginati di lusso. Io ho sempre fiducia nell'uomo. Anch'io sono caduto mille volte, la fede non è un'autostrada. Il messaggio che ho voluto dare con Ildegarda è questo: avere fiducia nella spiritualità e, ancora, nell'uomo su questa terra.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 24 NOVEMBRE CRISTO RE 2 Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Un grammo di immagine vale più di un chilo di fatti.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Celebrazione delle Cresime presieduta dall’Arcivescovo
LUNEDI' 25 NOVEMBRE S. Caterina di Alessandria – memoria facoltativa Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	L'eleganza si ha quando una cosa corrisponde al suo concetto. (Ines de la Fressange)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi prima comunione
MARTEDI' 26 NOVEMBRE Dn 2,31-46; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Se c'è rimedio, perché t'arrabbi? Se non c'è rimedio, perché t'arrabbi?	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	L'esperienza è quel che ci rimane dopo aver perso tutto il resto.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 28 NOVEMBRE Dn 6,12-28; Cant. Dn 3,68-74; Lc 21,20-28 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Anche lo stolto, se tace, passa per saggio. (Salomone)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +LUCIA (PETRIGNANO) ore 20,15. Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio
VENERDI' 29 NOVEMBRE Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Il buon nome vale più di grandi ricchezze; la stima, più che l'oro e l'argento. (Salomone)	ore 90,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 30 NOVEMBRE S. ANDREA APOSTOLO - Festa Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Se avete intenzione di affogare i vostri problemi nell'alcool, tenete presente che alcuni problemi sanno nuotare benissimo.	ore 09,00: S. Messa (I anniversario +GIUSEPPE DIPACE) Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell’Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 1 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO – ANNO A Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i>	Quando i ceci diventano verdi dalla rabbia si chiamano piselli.	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: Festinsieme dei neo-cresimati

Tempo Ordinario

Venezia, 13 novembre 2019. Domande del giorno dopo

di Simone Morandini

Che cosa c'entra l'etica con la meteorologia? Chiedetelo agli esperti che oggi stanno esaminando la Basilica di San Marco (e tanti altri tesori d'arte), verificando la profondità dei danni attuali e valutando i presumibili effetti futuri di una notte di immersione in acqua salata.

Non dimenticate, però, di chiederlo anche a chi a Venezia semplicemente ci abita: a gente che ha trascorso una notte di paura per un'acqua alta fermatasi a soli 7 centimetri da quella storica del 1966; che ha passato ore con l'orecchio teso al suono delle sirene di allarme e lo sguardo alle comunicazioni del Centro maree del Comune, per capire «dove si sarebbe fermata».

Chiedetelo a chi stamani cerca di recuperare ciò che resta di negozi devastati da un flusso d'acqua alta che ha superato tutte le paratie difensive predisposte – come sempre – per simili occasioni. Chiedetelo a chi sta tristemente ripulendo i piani terra della propria abitazione, sapendo che anche per oggi e per i prossimi giorni l'acqua tornerà a salire (quanto? già mentre scrivo le sirene tornano a suonare).

La domanda

Perché questa è la vera domanda, che turba probabilmente gli operatori dello stesso Centro maree: perché le «previsioni» – inviate nella notte con cadenza sempre più fitta – riuscivano solo a «inseguire» una situazione fuori controllo, completamente al di là dell'usuale?

Non è questa in alcun modo un'accusa di incompetenza. Quello che mi sembra abbia evidenziato questa notte è piuttosto l'inadeguatezza – a fronte di situazioni ormai mutate – di quei raffinati modelli previsionali che pure compendiano un'esperienza pluridecennale nell'analisi dei molti fattori che co-determinano l'acqua alta.

Ma allora che sta succedendo? Solo una contingenza meteorologica eccezionale? Difficile non pensare piuttosto alle previsioni dell'International panel on climate change (IPCC), che nei suoi rapporti disegna un graduale incremento in intensità e frequenza degli eventi meteorologici estremi.

Difficile evitare un realistico timore di fronte agli scenari futuri di incremento del livello del mare determinato dal riscaldamento globale di origine antropica.

Salvare Venezia?

Salvare Venezia è certo un'impresa complessa, che esige lungimiranti azioni di messa in sicurezza sul piano locale; nulla però servirà in assenza di una seria politica condivisa di contrasto al mutamento climatico. In questo senso la città lagunare è anche la cifra di una condizione umana che intreccia vulnerabilità e irresponsabilità; che lamenta il danno e il degrado quando essi si manifestano in situazioni specifiche, ma che non sa intervenire sulle cause, per disegnare equilibri diversi (e una situazione analoga la si vive in questi giorni a Taranto).

Per questo l'etica c'entra con la nottata di ieri, come appello alla prudenza e alla lungimiranza. Solo costruendo responsabilmente sostenibilità globale possiamo (sperare di) mettere in sicurezza le tante preziose realtà locali che dal degrado sono minacciate. Altrimenti... quale futuro? Quale futuro per le prossime generazioni?